PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 45 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org **www.sacricuorilastorta.org**

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

19 GIUGNO 2016 - DODICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

PRENDERE LA CROCE E SEGUIRE GESÙ

«… chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà.»
(Lc 9,24)

1ª Lettura: Zc 12,10-11; 13,1 - Salmo: Sal 62 - 2ª Lettura: Gal 3,26-29 - Vangelo: Lc 9,18-24

«Gesù domandò ai discepoli: "Ma voi, chi dite che io sia?"»

Luca 9,20

Signore Gesù, prendere la nostra croce è un mistero che ci oltrepassa, che non comprendiamo e che non possiamo accettare, se non fissando lo sguardo su di te. Non ci chiedi di soffrire per soffrire … tu ci chiedi di amare, fino in fondo, così come siamo stati amati da te. Seguendo te, passo dopo passo si compirà il nostro cammino e abbracceremo la nostra croce, per amore, per l'amore ricevuto da te e da ridonare ai fratelli! Amen

VOLGERANNO LO SGUARDO A COLUI CHE HANNO TRAFITTO

Il testo del profeta Zaccaria annuncia che il Signore vuole riversare sul suo popolo uno spirito di grazia e di consolazione. La conseguenza di una tale effusione è che la casa di Davide e gli abitanti di Gerusalemme - ossia la parte centrale e più qualificata del popolo di Dio - volgeranno lo sguardo proprio a quel Dio, che hanno trafitto.

Questa consapevolezza condurrà a un grande lutto, come si fa per un figlio unico, ma essi troveranno di nuovo grazia e, al di là del loro peccato, riceveranno consolazione: «*In quel giorno vi sarà per la casa di Davide e per gli abitanti di Gerusalemme una sorgente zampillante per lavare il peccato e l'impurità*»

Il testo profetico descrive ancora una volta il processo profondo della misericordia di Dio. Il profeta non annuncia che il popolo, avendo trovato la strada del pentimento, riceverà il perdono, ma procede in un modo molto meno schematico. Il pentimento s'imporrà nel cuore del popolo non per una sua maturazione di consapevolezza, ma nel vedere che Dio si è lasciato trafiggere. La «*sorgente zampillante per lavare il peccato e l'impurità*» non scaturisce dalle forze dell'uomo, finalmente capace di vedere il proprio peccato, ma ha la sua origine nella tenerezza di Dio che si è lasciato trafiggere dal suo popolo.

Un'analogia l'abbiamo nel caso del cosiddetto buon ladrone: egli arriva a riconoscere la colpa solo perché è appeso alla croce accanto a Gesù. È in forza di questo dono che egli comprende e dice all'altro malfattore crocifisso: «*Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male*» (Lc 23,40-41). La consapevolezza della sua realtà peccaminosa e lo sguardo all'opposta serenità, con cui Gesù sopporta una totale ingiustizia, si saldano nel desiderio di fidarsi della fiducia.

Il vertice della grazia del perdono e la spinta per il ritorno al Signore viene soltanto dal Signore stesso. Trova la strada della remissione solo chi percepisce il fulgore della paternità divina, che brilla nella terribile donazione di Gesù.

«MA VOI, CHI DITE CHE IO SIA?»

La domanda su come l'identità di Gesù sia percepita dalle folle e dai discepoli matura nel tempo della preghiera. Il suo rapporto con il Padre lo spinge a precisare la relazione maturata effettivamente con le folle che è riuscito ad attirare. In particolare, però, gli interessano, evidentemente, le valutazioni dei suoi discepoli, ossia di coloro che lui ha chiamato a seguirlo e alla cui crescita per il regno di Dio si è dedicato con passione.

Pietro, con una precisione notevole, offre la risposta a nome di tutto il gruppo: Gesù è ritenuto da loro «il Cristo di Dio» (Lc 9,20), ossia è il personaggio consacrato dal Padre per guidare il suo popolo. Si tratta di un riconoscimento e di una confessione, al tempo stesso, altissima e non sufficiente. Una tale identità, vera ma incompleta, non va propagata: «*Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno*» (Lc 9,21). Gesù sa bene che riconoscerlo come Messia di Dio non sarebbe sufficiente. Il nucleo duro della sua identità è piuttosto quella di «figlio dell'uomo», sottomesso nell'imperscrutabile disegno di Dio al destino terribile di grandi sofferenze, di rifiuto da parte dei capi del popolo eletto e di uccisione. Certamente le parole di Gesù annunciano anche la futura risurrezione, ma nell'insieme i discepoli e gli ascoltatori del Vangelo restano colpiti da una specie di insistenza sulle parti dolorose. La risurrezione è, del resto, un concetto meno chiaro per qualcuno - si pensi ai sadducei (cf. Lc 20,27) - e rimane qualcosa di non sperimentato ancora, a differenza delle sofferenze e delle opposizioni annunciate.

Luca non ricorda l'opposizione di Pietro a questo insegnamento di Gesù (cf. invece Mc 8,32-33 e

Mt 16,22-23) ma - con il piccolo stacco «Poi, a tutti, diceva» (Lc 9,23) - introduce adesso le conseguenze di una tale impostazione dell'identità di Gesù sul vissuto dei suoi discepoli.

La cristologia non è un disegno teorico e astratto dalla vita cristiana, ma è la fonte originaria di conseguenze decisive per la situazione del credente e per l'antropologia generale: «*Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua*» (Lc 9,23). In definitiva, può trovarsi al seguito di Gesù solo chi sa affrontare e prendere su di sé la croce. La sfida più grande per il cristiano è quella di accettare di perdere la vita «*per causa mia*». In realtà, questa assunzione è l'unico modo possibile per salvarla davvero: «*Chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà*» (Lc 9,24).

FIGLI DI DIO NEL BATTESIMO E RIVESTITI DI CRISTO

Il brano, preso dal terzo capitolo della lettera ai Galati, presenta la fede e il battesimo come il luogo in cui si realizzano, intrecciandosi, il divenire figli di Dio Padre e il rivestirsi di Cristo.

Occorre far bene attenzione all'immagine del «rivestirsi». Non si tratta di prendere su di sé Cristo superficialmente - come «un abito che non fa il monaco» o come una veste usa e getta - ma, proprio al contrario, si deve assumere la sua impegnativa identità perché essa è diventata anche la nostra. Assomigliamo a Cristo - lo abbiamo in questo senso rivestito - perché abbiamo accettato di fare nostro il segreto o, meglio, il mistero della sua identità.

Il testo non parla di un «mantello» comune che coprirebbe indifferentemente e confusamente tutti i discepoli, ma annuncia che ciascuno, credendo e soprattutto ricevendo il battesimo, diventa lo stesso e unico Cristo. Le differenze tra gli uomini sono, di conseguenza, del tutto sparite: non c'è semplicemente una persona che è diventata cristiana nelle idee e negli atteggiamenti esteriori, ma la realtà intera della persona è rinata. Non importano più nemmeno le divisioni più profonde e decisive, che tanto pesano nella storia dell'umanità. Israeliti e pagani, schiavi e liberi, uomini e donne: tutti e ciascuno sono diventati «Cristo».

Il brano paolino conclude ricollegando l'appartenenza a Cristo, ottenuta con la fede e il battesimo, alla discendenza abramitica e alla conseguente eredità della promessa: «*Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa*» (Gal 3,29). L'identità di Gesù ci sfida a donare la vita e a diventare nel mondo - proprio in tale gratuità - i veri figli del Padre misericordioso (cf. Lc 6,36).

CALENDARIO LITURGICO - PASTORALE

Domenica 19	**XII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - quarta settimana del salterio**
Martedì 21	**San Luigi Gonzaga, religioso**
Mercoledì 22	*San Paolino da Nola, vescovo - Santi Giovanni Fisher, vescovo e Tommaso More, martiri*
Venerdì 24	**Solennità NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA** ***Ricorre oggi il 15° anniversario della nomina di Sua Em.za il Card. Roger Etchegaray al titolo della nostra Chiesa suburbicaria di Porto-S. Rufina (1998)***
Domenica 26	**XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - prima settimana del salterio** **Giornata per la carità del Papa**

CAMPO ESTIVO 2016 DAL 13 GIUGNO AL 29 LUGLIO:
In collaborazione con L'Istituto San Gabriele di Roma via Cassia Km 16, sono aperte le iscrizioni presso la segreteria per i ragazzi che frequentano l'oratorio e il catechismo della Parrocchia Cattedrale e per quelli impegnati in altre attività.

PELLEGRINAGGI PARROCCHIALI

25 giugno 2016 - visita al Santuario di S. Rita da Cascia e Roccaporena.

Programma

ore 06,00 - partenza in pullman dall'ex dazio
- arrivo a Cascia e visita alla basilica
ore 10,30 - S. Messa in basilica
ore 11,15 - visita al monastero di S. Rita
ore 12,45 - partenza per Roccaporena
pranzo al sacco
ore 16,00 - partenza per Roma

Quota di partecipazione €. 20,00 - Per le iscrizioni telefonare in segreteria tel. 0630890267 o al Sig. Felice tel. 06 30890738

Lunedì 27 giugno ore 16,30 - recita del S. Rosario e S. Messa presso la famiglia Novino in via Brozolo

ORARIO S. MESSA
Durante i prossimi mesi di Luglio e Agosto la celebrazione della S. Messa festiva delle ore 12,00 sarà sospesa e riprenderà nel mese di Settembre.
La S. Messa festiva sarà quindi celebrata alle ore 8,00 – 11,00 – 18,30

Chi è disponibile e desidera iniziare un percorso di formazione per catechisti, affiancandosi ai nostri catechisti in attività, è il benvenuto e può rivolgersi in parrocchia a don Lulash e alla responsabile della catechesi Signora Nicoletta Pozio.

Gli auguri di buon compleanno di tutta la comunità parrocchiale alla Signora Alvutii Giulia che ha compiuto 100 anni.